

viale Mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
cur. piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☺ minima 15°
● massima 30°
Oggi ☺ il sole sorge alle 6.42
e tramonta alle 19.33

l'Unità - Sabato 7 settembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
Mia
rosati
LANCIA



Farmacie
Il 20 settembre
sciopero
dei dipendenti

Blocco in vista nelle farmacie. Dopo lo sciopero di ieri, i dipendenti delle aziende municipalizzate che gestiscono le farmacie comunali hanno proclamato una nuova giornata di agitazione per venerdì 20 settembre. Lo ha comunicato la Fiamclaf, la federazione delle aziende municipalizzate Centrali del Latte, annunciarne e farmaceutica, che ha anche precisato che dagli scioperi «sono esclusi i dipendenti delle farmacie gestite in forma diretta (ai comuni)».

Medicine gratis
Sindacato
contro il blocco
dei farmacisti

Intanto, per affrontare l'emergenza farmacie ed evitare che anche quest'anno i farmacisti blocchino l'assistenza gratuita dei medicinali, i sindacati hanno chiesto un incontro urgente alla Regione e al Comune. In una nota, il segretario regionale della Cgil, Ubaldo Radicioni, accusa l'assessore regionale Cerchia colpevole fino ad oggi «di non aver mai prodotto un rendiconto, un documento che confermasse o confutasse i dati dell'associazione dei farmacisti privati e il sindaco. «Se il servizio delle farmacie comunali è in crisi nella capitale e dopo anni di attesa per l'apertura di 24 delle 52 farmacie comunali previste, la responsabilità è anche del primo cittadino che ha affidato il ruolo di direzione di questo servizio ad un funzionario comunale proprietario di ben due farmacie private».

Sugli asili nido
comunisti e Pds
chiedono seduta
straordinaria

Apertura degli asili nel caos e senza disposizioni chiare, carenze di personale, dispense vuote ed aule sporche: sulla gravissima situazione degli asili nido, il gruppo Comunista-Pds comunale ha chiesto al sindaco di convocare una seduta straordinaria del Consiglio. «È sorprendente - è stato il commento di Teresa Andreoli e Maria Coscia - che il prosindaco Medibolli come problemi di ordinaria amministrazione e marginali disfunzioni i disservizi gravissimi che ormai rendono quotidianamente impossibile la vita dei bambini e dei genitori».

Restaurata a Tivoli
la «coperta»
della Madonna
«Avvocata»

È stato completato il delicato restauro alla «Coperta argentea» del '600 che viene poggiata sul dipinto della Madonna «Avvocata» nella chiesa di S. Maria Maggiore di Tivoli durante le feste. La preziosa lastra, attribuita all'argentiere romano Sebastiano Gambereri, rappresenta San Gregorio Magno fra due angeli. La «coperta» era molto rovinata e piena di «fratture». Il restauro è stato compiuto dal laboratorio di palazzo Barberini della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma.

Riaperte
le biblioteche
«Rispoli»
e «Longhena»

Finita l'estate, sono state riaperte numerose biblioteche comunali. Il due settembre è toccato alla «Rispoli» in piazza Grazioli 4, alla «Novara» nella via omonima, alla «Lo Luzzo», in via Lo Rizzo 100, alla «Pietrapapa», alla «Crivelli», alla «Longhena» e alla «Pallazzone Corsini di villa Pamphili». Il 9 settembre riaprirà la biblioteca di via Marmorata 169, il 16 quella di via Giordano Bruno. Ancora chiuse le biblioteche di piazza dell'Orologio per le ristrutturazioni dei locali, e quella di via Serafini devastata da un incendio divampato nel centro sociale attiguo.

Malafede
Su un settimanale
le «rivelazioni»
del dc Astori

«Ho fatto una fesseria. Fidandomi di alcuni tecnici del ministero ho firmato il vincolo archeologico per una certa area di Roma... E come se non bastasse, nella zona che ho bloccato, c'erano interessi democristiani. In particolare, di un noto andreettiano romano molto vicino al presidente del Consiglio». Le frasi, pronunciate dal sottosegretario di Stato al ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Gianfranco Astori, dc, e riportate dal settimanale «Il Mondo», sono al centro di una interrogazione urgente inviata dal Verdi al ministro. «L'area in questione è la valle di Malafede - ha spiegato il coordinatore romano, Angelo Bonelli - e il noto andreettiano è invece il costruttore romano Calligaris che nella valle aveva interessi per oltre un milione di metri cubi di cemento. Le dichiarazioni sono gravissime - ha detto ancora Bonelli - e mettono in evidenza il grande potere di interruzione e i costruttori hanno nelle stanze dei ministri, così come paventato dall'assessore Gerace quando parla di un imprecisato "direttore d'impresa" che manovrerebbe nell'anonimato la speculazione edilizia».

ADRIANA TERZO

Rapina al Collatino Quattro feriti e i banditi fuggono



A PAGINA 24

Il Campidoglio ora applaude l'eroe antimazzetta «Pancino avrà la sua licenza»



A PAGINA 25

«Regina Elena» L'ospedale resta e cambia look



A PAGINA 26

Le mamme guidano la rivolta: «Sono pericolosi e non si lavano»

Corviale in guerra contro i Rom

Copertoni e roulotte incendiate, tre blocchi stradali sulla Portuense. Gli abitanti di Nuovo Corviale contro i nomadi. «Abbiamo paura a mandare i nostri figli a scuola», dicono le mamme. «Non siamo mostri», rispondono i Rom. «Servono campi attrezzati, se no è la guerra», sostiene il segretario della sezione Pds. Sotto accusa il Comune: «Nel quartiere, una piccola Pantanella».

RACHELE GONNELLI

Da lontano si vede una colonna di fumo proprio dove il campo dei nomadi. Il primo dei tre blocchi stradali degli abitanti di Nuovo Corviale è il più inferocito. Gli uomini circondano il commissario di polizia di San Paolo. Urlano: «Siamo stufi di andare in Campidoglio, ora il sindaco, l'assessore, devono venire loro, vengano a vedere. E presto perché non si sa cosa può accadere qui». Il commissario apre le braccia. Dice: «Cosa ci posso fare, l'assessore Azzaro ha detto soltanto che vi riceverà martedì».

Lunedì mattina il campo nomadi, in tutto un centinaio di famiglie, è stato scortato dagli agenti sul Lungotevere Dante. Ma nemmeno laggiù i Rom hanno trovato servizi igienici, luce, acqua potabile. Così alcuni sono tornati ieri davanti al «Serpentone» di Corviale. «Sono tornati», hanno chiamato gente a raccolta le donne.

Alle sette di sera si è radunata una folla. I vigili del fuoco continuano a spegnere i rottami di macchine e i resti delle baracche e delle roulotte incendiate. Intanto le mamme continuano a dare fuoco ai copertoni e alle stergaglie. Ci sono anche i genitori del gruppo «Corviale 87 dalla droga si esce». Uomini, donne, ragazzi giovani in motorino che fanno da staffetta tra un blocco e l'altro. «Li mandassero a casa di Martelli o dal papa, questi zingari», urlano. Perché ce l'avete con i nomadi? Le risposte sono: «Dalle finestre si vedono i ragazzi che fanno all'amore, che si masturbano». «Non si respira per la puzza, sono zozzi». E qualcuno aggiunge: «Anche gli extracomunitari». Si fa largo Claudio Rispoli, il segretario della sezione Pds di Nuovo



Il blocco contro i nomadi a Corviale è proseguito fino a notte

Corviale: «Il problema è che questo quartiere è stato lasciato a se stesso, il Comune non risolve né i nostri problemi né quelli dei nomadi».

Accanto al caserme di Nuovo Corviale c'è una piccola Pantanella. È una costruzione in cemento lasciata a metà. La proprietà è delle fave, che avrebbe dovuto farci sorgere un centro commerciale. I negozi però non sono mai stati aperti. E dentro ci si sono rifiu-

giati barboni, tossicodipendenti, famiglie Rom. È lì che vive Memo, il capo zingaro. Appena vede Claudio Rispoli gli va in contro con un cartello. Sopra c'è scritto «Protezione Civile» e una targa. «Qualcuno mi ha bruciato la roulotte - dice Memo - così non si fa, dateci una mano invece, non con il fuoco e con le minacce». Un altro zingaro si avvicina: Non siamo mostri, anche i nostri figli vanno nella stessa scuola

dei vostri». E un giovane: «Gli stessi che ci vogliono mandare via, fino a qualche anno fa occupavano le case popolari e stavano nelle baracche come noi». Tutto il quarto piano del palazzo di Nuovo Corviale, dove avrebbero dovuto sorgere i negozi, è ancora occupato abusivamente da giovani coppie.

«Non vogliamo la guerra, vogliamo anche noi che abbiamo un campo» attrezzato, dice il

segretario del Pds a Memo. «Anche noi vi abbiamo sempre rispettato - dice il capo zingaro - io voglio diventare come te, una persona rispettabile». Si stringono la mano e si salutano. Il fatto è - spiega poi Claudio Rispoli - che qui la gente non si tiene più, in primavera qualcuno ha sparato otto colpi di pistola contro una roulotte dei giosrai, per questo cerchiamo di gestire la situazione». E ammette che la Federa-

zione è stata avvertita solo a cose fatte, quando la gente era già in strada.

In serata è arrivata la presa di posizione di Rifondazione comunista contro lo sgombero delle famiglie Rom da via Mazzacurati a Corviale. Il consigliere capitolino Sandro Del Fattore ha inviato telegrammi al sindaco, al prefetto e al questore per chiedere la convocazione di un vertice sul problema nomadi.

Vigili in «affitto»

La delibera verrà «corretta» ma l'assessore la difende

Sulla contestatissima delibera dell'assessore Piero Meloni che propone di «affittare» i vigili urbani a cittadini privati, ieri si sono riuniti i capigruppo che hanno deciso di inviare il provvedimento in commissione consiliare perché il documento venga definito nei dettagli salvaguardando l'attività e la figura del vigile.

Intanto, dopo le polemiche suscitate dal provvedimento illustrato qualche giorno fa, l'assessore si è difeso. «Le polemiche sollevate dal Codacons e dall'Ospol contro la decisione della giunta e del consiglio comunale di far pagare ai privati i servizi «privatistici» richiesti ai vigili urbani, mi confortano sulla legittimità e opportunità del provvedimento». È ancora: «Quelle due organizzazioni, probabilmente per infezioni politiche o per febbre di esterrefazione, da tempo hanno scelto la linea del Bastian contrario affermando e negando tutto e il contrario di tutto». A reagire, primo fra tutti, era stato appunto il Codacons, l'associazione che tutela gli utenti e i consumatori che prima ha accusato il Comune e poi si è rivolto alla magistratura. Ma qualche perplessità ce l'aveva novavuta anche chi consigliere (pochi, per la verità) a conoscenza della delibera approvata a luglio in consiglio, ieri, la replica di Meloni: «Stugge ai censori del provvedimento - ha spiegato ancora l'assessore in una nota - il fatto che già in altre città, Milano compresa, vengono da tempo le norme contestate e che la normativa prescritta per questi servizi ripete esattamente quella in vigore per la polizia di Stato».

E Amedeo avrà il suo pizzardone-gigolò

PATRIZIO ROVERSI

Amedeo Taralli, 46 anni, geometra, abita in via dei Gonzaga, angolo Via degli Estensi. Ha una moglie, un figlio, una suocera e un garage. Soprattutto, l'ha cercato e alla fine l'ha trovato e l'ha affittato. Gli costa il 12% del suo stipendio di impiegato in un Ente parastatale di Diritto pubblico.

Ma da quando ha assunto l'onore e l'onere del suo passo carraio la sua vita è diventata un inferno: a quasi tutte le ore del giorno e della notte il suo spazio territoriale personale viene violato da parcheggiatori pirateschi e abusivi, del tutto indifferenti al nuovo cartello «sosta vietata, anche di notte». C'è chi gli parcheggia l'auto per salire un attimo in casa e poi la lascia due ore, chi gliela ammolla con le chiavi dentro e poi tocca a lui spostarla se vuole entrare, chi gliela lascia lì davanti chiusa e chi s'è

visto s'è visto, e infine chi parcheggia male, rubandogli quei dieci centimetri che gli costano mille manovre per cui lui deve impazzire e una volta ha persino segnato la fiancata per uscire... Amedeo lascia pigriettini, urla, insulta, litiga, suona i campanelli, si attacca al clacson o al centralino della rimozione. Non serve a nulla: solo a farsi odiare da tutti. Loro sono troppi, e sono troppo stronzi. Amedeo ha ormai acquisito una sindrome da immunodeficienza sociale: i suoi anticorpi non lo difendono più, soffre di sensi di persecuzione, di insonnia, di crisi depressive e di impotenza coeundi.

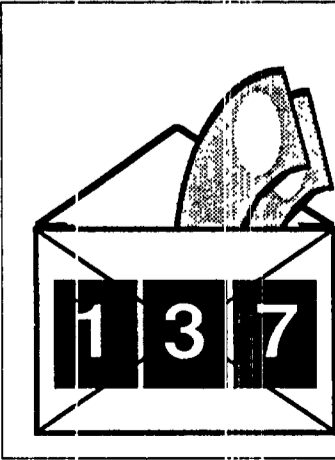
Ora, coi vigili in affitto, troverà la pace. Ha già deciso: affitterà un'ora al giorno, divisa in due turni da mezz'ora, uno al mattino e uno al pomeriggio. Ordinerà semplicemente ai vigili (o forse

è meglio una vigliessa, c'è più soddisfazione) di fare la multa a chi violenta il suo passo carraio. Ma dovrà cambiare spesso gli orari, imprevedibilmente, per prevenire eventuali contromano-vere: al giovedì e al sabato la vigliessa (magari quella alta e mora, che sta spesso davanti alla scuola di suo figlio, quella con le calze scure) dovrà venire alle 8 e alle 16, il terzo venerdì del mese alle 7 e alle 17, il lunedì due volte di seguito la mattina, così nessuno potrà più sentirsi al sicuro... Gli costerà il 76% dello stipendio, ma ne varrà la pena!

Paolo Scascoli, 36 anni. In prima elementare, quando la maestra chiese a tutti che mestiere avrebbero voluto fare da grandi, i suoi compagni risposero il pompiere, il pilota, il prete o il dottore. Lui rispose: il vigile. Per lui il suo

lavoro è stato, da sempre, una vocazione. Era una mediazione accettabile tra il suo desiderio di ordine, di autorità, di gerarchia e la sua indole tollerante, socievole, accomodante. Il vigile ha una divisa, ma non è né un militare né un vero poliziotto. La sua idea di integrità sociale risiede in confini angusti ma precisi: come molti italiani (in particolare romani) non aveva molto sviluppato il cosiddetto «senso dello Stato», eppure senza una forte identità cittadina e municipale. Questo gli è bastato per diventare Vigile, per sentirsi simbolico e responsabile. Ora tutto è finito. D'ora in poi non sarà più, veramente, un pubblico ufficiale. Sarà un gigolò del traffico, da affittare a ore. Non sarà più lui-controllo-resto-del-mondo: avrà semplicemente dei «clienti» per i quali fare dei «servizi». Ha provato a pensare che, in

fondo, anche gli altri suoi vecchi compagni di scuola ora non stanno meglio di lui: il pompiere deve andare a salvare i gattini pagato un tanto all'ora in base alla lunghezza dell'autoscala, il prete dice messa in base alle offerte e del medico è meglio non parlare... a tutto ciò non è una consolazione. Il Corpo della Polizia Municipale non è una Pay TV, per di più si immagina in alta uniforme a far da comparsa ad un matrimonio importante, oppure davanti ad un ristorante a far da parcheggiatore ufficiale, davanti ad una scuola privata da ricchi oppure assoldato da un condominio per prevenire schiamazzi notturni. Un marshal western, un vendicatore prezzolato, un Bravo di Don Rodrigo... ecco cos'è diventato. Ma allora, tanto peggio tanto meglio! Se il suo mondo crolla... perché no? Deciso: d'ora in poi farà il killer a pagamento!



Sono passati 137 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente